



PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

ai sensi della Circolare della Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 13

“Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari”

31 dicembre 2016

INDICE

Premessa	4
Obiettivi e politiche di gestione (Art. 435 CRR)	6
Governo societario (Art. 435 (2) CRR).....	21
Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	25
Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR).....	26
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	29
Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR).....	36
Riserve di capitale (art. 440 CRR)	37
Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	38
Attività non vincolate (Art. 443 CRR)	47
Uso delle ECAI (Art. 444 CRR).....	48
Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR).....	50
Rischio operativo (Art. 446 CRR)	51
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)	52
Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR).....	55
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR).....	58
Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)	60
Leva finanziaria (Art. 451 CRR)	66
Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	67

Indice delle tabelle

Tabella 1: Rischi rilevanti	12
Tabella 2: Composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale	22
Tabella 3: Numero e tipologia di incarichi detenuti dagli esponenti aziendali	23
Tabella 4: Dettaglio fondi propri	27
Tabella 5: Matrice fasi processo ICAAP/Unità organizzative	33

Tabella 6: Rischio di credito – Dettaglio assorbimento patrimoniale 31/12/2016	34
Tabella 7: Rischio operativo – Dettaglio assorbimento patrimoniale	35
Tabella 8: Requisiti patrimoniali – riepiloghi.....	35
Tabella 9: Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto (<i>rif. Tabella 2.2 Nota Integrativa al Bilancio31/12/2016</i>)	41
Tabella 10: Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto (<i>rif. Tabella 2.1 Nota Integrativa al Bilancio31/12/2016</i>)	42
Tabella 11: Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte (<i>rif. Tabella 3.2 Nota Integrativa al Bilancio31/12/2016</i>).....	43
Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (<i>rif. Tabella 3.2 bis Nota Integrativa al Bilancio31/12/2016</i>).....	44
Tabella 13: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle garanzie rilasciate (crediti di firma per garanzie rilasciate).....	45
Tabella 14: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni per cassa (crediti per interventi a garanzia e finanziamenti diretti).....	45
Tabella 15: Distribuzione dei finanziamenti verso la clientela per settori di attività economica della controparte (<i>rif. Tabella 3.1 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2016</i>).....	46
Tabella 16: Dettaglio valori nominali e ponderati dei portafogli interessati	49
Tabella 17: Rischio operativo – Dettaglio assorbimento patrimoniale.....	51
Tabella 18: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale.....	54
Tabella 19: Dettaglio <i>maturity ladder</i> rischio tasso di interesse	57
Tabella 20: Garanzie segregate (senza impegni)	58
Tabella 21: Informativa quantitativa sulle remunerazioni.....	65
Tabella 22: Indicatore di leva finanziaria	66
Tabella 23: Attenuazione del rischio	68

Premessa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari sono raccolte nella Circolare della Banca di Italia 288 del 3 aprile 2015, la cui emanazione segue l'avvio dell'applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE 575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE), contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (Basilea 3).

La nuova regolamentazione prudenziale si basa, come in passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e dei fondi propri, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio tipiche dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" – ICAAP), in via attuale e prospettica (che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento) e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e di controlli interni;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Nel contesto della regolamentazione prudenziale si collocano specifici obblighi di **Informativa al pubblico** ("terzo pilastro") volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. La disciplina prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico (Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I).

La materia relativa all'informativa al pubblico risulta disciplinata dal Regolamento n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR), in particolare dalla Parte Otto "Informativa da parte degli Enti" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri". La circolare 288/2015 nel Titolo IV, Capitolo 13, fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico", è stato redatto da ConfeserFIDI su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Confidi (www.confeserfidi.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento si coordina con il contenuto dei seguenti documenti aziendali:

- Bilancio chiuso al 31.12.2016;
- Resoconto ICAAP;
- Statuto e regolamenti interni.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ciascuno dei quali relativo ad una determinata area informativa distinguendo tra:

- Informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione di strategie, processi e metodologie nella gestione dei rischi;
- Informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale degli intermediari, i rischi cui gli stessi sono esposti, l'effetto delle politiche di *risk mitigation* (CRM) applicate.

Le informazioni quantitative sono espresse in euro.

Non essendo stati utilizzati da ConfeserFIDI metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali non sono fornite le specifiche informazioni richieste dall'art. 452 (Uso del metodo IRB per il rischio di credito). Inoltre, non si applicano gli articoli 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), 454 (Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato) del Regolamento (UE) n.575/2013.

ConfeserFIDI ha adottato presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

Note

Con provvedimento della Banca di Italia del 06/04/2016, protocollato al n. 0466446/16, in data 07/04/2016 (comunicazione del 19/04/2016, n. protocollo 0524033/16) ConfeserFIDI è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e successivi del TUB.

Con successiva comunicazione del 22/07/2016, n. protocollo 0940012/16, Banca di Italia ha comunicato a ConfeserFIDI l'avvenuta iscrizione all'Albo ex. art. 106 del TUB, con decorrenza 31/05/2016.

Obiettivi e politiche di gestione (Art. 435 CRR)

Informazione qualitativa

Il modello di gestione dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto l'intermediario si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le gli intermediari finanziari emanate con la circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

L'esistenza di un efficace Sistema dei Controlli Interni (c.d. SCI) risponde all'esigenza di garantire una sana e prudente gestione delle attività di Confeserfidi, conciliando nel contempo il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza e conformità (*compliance*). Gli assetti organizzativi e i processi devono costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il sistema degli obiettivi e le correlate politiche di governo dei rischi devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi. La gestione dei rischi è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

Il sistema di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero un adeguato sistema dei controlli interni, è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali e il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di ConfeserFIDI.

La funzione Controllo Rischi ha elaborato e proposto al Consiglio di Amministrazione alcuni indicatori utili a monitorare l'andamento aziendale. Per ciascuno di essi sono stati successivamente definiti, coerentemente con la propensione al rischio definita, i limiti, per tipologia di indicatori (es. adeguatezza patrimoniale, qualità del portafoglio crediti, ecc.) e per prodotti di rischio (garanzia mutualistica, fideiussioni dirette e finanziamenti diretti), di tipo *alert* che rappresentano il livello di *risk tolerance* e di tipo soglia che rappresentano i limiti non superabili.

Per ciascun indicatore è stata definita la tempistica di rilevazione, che risulta essere per lo più trimestrale. Essi sono rilevati dalla funzione Controllo Rischi e presentati al Consiglio di Amministrazione che potrà così disporre di un cruscotto di controllo del livello di rischio assunto dal Confidi, della sua evoluzione nel tempo, degli scostamenti rispetto ai periodi precedenti e dell'eventuale scarto rispetto alle previsioni andamentali.

Tali indicatori sono stati, inizialmente, definiti in via sperimentale ed approvati dal Consiglio di Amministrazione. Verificata l'utilità delle informazioni da essi derivanti, si è ritenuto opportuno prevederli (con gli opportuni adattamenti) anche per l'anno 2017. A titolo esemplificativo e non esaustivo, le tipologie di indicatori, approvate dal Consiglio di Amministrazione, hanno riguardato le seguenti aree:

- Controgaranzia/garanzia diretta del fondo centrale di garanzia Medio Credito Centrale;
- Qualità del portafoglio crediti;
- Concentrazione economica;
- Adeguatezza patrimoniale;
- Concentrazione del rischio;
- Gestione finanziaria;
- Conformità;
- Copertura del rischio.

ConfeserFIDI, proporzionalmente alle proprie dimensioni e caratteristiche operative ed alla natura e intensità dei rischi aziendali, prevede una gestione dei rischi che coinvolge tutti i livelli dell'impresa e trova attuazione nel Sistema dei Controlli Interni articolato in tre tipologie di controlli.

I Vertici aziendali sono coinvolti nel processo di gestione dei rischi aziendali ognuno secondo i rispettivi ambiti di competenza e responsabilità.

- Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il modello di business del Confidi ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- definisce e approva le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;

- approva la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- approva il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione dell'intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- assicura che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- assicura che l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e i livelli di rischio definiti;
- assicura che la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantire la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, correttezza delle relazioni con la clientela. Assicura, inoltre, che le soluzioni organizzative adottate consentano di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;
- assicura che sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- assicura che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa dell'intermediario e coerente con gli indirizzi strategici;
- assicura che le funzioni aziendali di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approva, con cadenza prefissata, il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo;
- con riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

- Amministratore Delegato (rappresenta l'alta direzione):
 - ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire i rischi per il Confidi;
 - cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'Organo con funzione di supervisione;
 - è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto dalla normativa;
 - coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interesse;
 - pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del SCI, adattando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
 - adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
 - con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettive; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente documentato e formalizzato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

 - Collegio Sindacale:
 - vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
 - vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato
-

coordinamento tra le stesse; accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;

- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Può, inoltre, avvalersi di tutte le unità delle strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna;
- mantiene il coordinamento con le funzioni di controllo interno e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti;
- può formulare osservazioni e proposte di modifica volte alla rimozione di eventuali anomalie riscontrate. Tali osservazioni e proposte, nonché la successiva attività di verifica sono adeguatamente documentate e conservate;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

I tre livelli di controllo, previsti dal Sistema di Controlli Interni, consistono in:

- Controlli di linea (Primo livello): sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e con le altre attività esercitate da Confeserfidi. I controlli di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture produttive (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e sono previsti nelle procedure interne a ciascun ufficio che è direttamente responsabile del corretto adempimento delle attività di sua competenza. Le unità organizzative responsabili dei controlli di primo livello sono i Responsabili degli uffici come individuati nel Regolamento n. 1 "Struttura del Confidi". I puntuali adempimenti relativi ai controlli di primo livello sono definiti nei regolamenti/processi interni che disciplinano le attività degli uffici.
- Controlli sui rischi e sulla conformità (Secondo livello): hanno l'obiettivo di assicurare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio - rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni proposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e sono rappresentate dalla funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*), dalla funzione di conformità alle norme (Compliance) e dalla Funzione Antiriciclaggio.

Le funzioni di controllo di secondo livello sono affidate alla funzione di Risk Management che è coinvolta nella definizione del livello di rischio accettato, nell'elaborazione delle politiche di gestione dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La Funzione Antiriciclaggio vigila sull'osservanza delle disposizioni in materia di corretta e adeguata verifica della clientela, della corretta registrazione delle operazioni presso l'Archivio Unico Informatico e della eventuale segnalazione all'Autorità competente di fattispecie inerenti a violazioni, da parte della clientela, delle prescrizioni contenute nelle vigenti disposizioni di legge in materia di antiriciclaggio.

- Revisione interna (Terzo livello): i controlli di terzo livello sono volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza e di efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo. La funzione di controllo di terzo livello (*Internal Audit*) è affidata ad una struttura interna sotto la diretta responsabilità di una risorsa che possiede le competenze e i requisiti professionali adeguati per lo svolgimento dei compiti dell'ufficio e che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, ConfeserFIDI ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/2015 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti rischi:

Tabella 1: Rischi rilevanti

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo Cambio
Secondo	Concentrazione Concentrazione geo-settoriale Tasso di interesse Liquidità Leva finanziaria Residuo Cartolarizzazione Strategico Reputazionale

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti già richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata e le principali informazioni relative alla gestione di ciascun rischio, gli strumenti e metodologie a presidio della misurazione e valutazione e le strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito (compreso di controparte)

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito del credito del debitore.

Politiche per la gestione del rischio

L'attività creditizia del Confidi è sviluppata in linea con il piano triennale ed è rivolta principalmente alle PMI. Il Confidi persegue la propria politica commerciale attraverso la propria rete commerciale, costituita anche da produttori autonomi (non dipendenti) aventi i requisiti per collocare i prodotti del Confidi.

L'assetto organizzativo del Confidi, definito dal Consiglio di Amministrazione è tale da garantire un adeguato presidio per la gestione del rischio di credito, garantendo la separazione fra le funzioni commerciali, di erogazione e di controllo. Nei regolamenti, che definiscono le regole che disciplinano le attività e le responsabilità degli organi aziendali coinvolti nell'assunzione di rischi creditizi, vengono delineate le varie fasi del processo del credito e di controllo dettagliando i ruoli di ciascuna struttura aziendale in ordine alla attività produttive, deliberative, di verifica e informative.

Al fine di presidiare correttamente e coerentemente il rischio di credito, la funzione *Risk Management* controlla e gestisce i processi di controllo in autonomia rispetto alle funzioni che hanno assunto il rischio.

Il rischio di credito e la gestione dei crediti *non performing* viene assunto dai livelli deliberativi coerentemente con i sistemi di autonomie deliberative adottati dal Confidi.

Il processo di valutazione del merito del credito è basato sull'utilizzo di banche dati esterne e interne al Confidi e su un'attenta analisi della capacità di rimborso da parte del soggetto affidato.

Sistemi di misurazione del rischio

La funzione *Risk Management* monitora la qualità complessiva del portafoglio crediti, monitora il rispetto dei limiti di composizione del portafoglio crediti e il grado di concentrazione dello stesso, il rispetto del sistema delle autonomie deliberative tempo per tempo adottato.

Il controllo è effettuato, con cadenza trimestrale, attraverso il sistema di reportistica che consente il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti, l'identificazione tempestiva dei segnali di deterioramento e l'approfondimento delle evidenze riscontrate nel periodo.

La funzione di *Risk Management*, inoltre, elabora con cadenza trimestrale un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di credito.

L'ambito di applicazione del rischio di credito coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza.

Il sistema di misurazione adottato, in linea con il principio di proporzionalità, corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 288/2015 e successivi aggiornamenti.

Con riferimento alle cartolarizzazioni "virtuali" la misurazione del requisito avviene secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza per le "Altre esposizioni" (il rischio è pertanto commisurato e limitato al "cap" monetario rilasciato).

Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Per quanto riguarda l'attività di concessione della garanzia mutualistica, di concessione di fidejussioni dirette e di erogazione di finanziamenti diretti, particolare attenzione viene posta all'analisi delle capacità reddituali del richiedente, nonché alla corretta valutazione delle garanzie sia reali che personali. Coerentemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali. Nel sistema di indicatori approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono definiti i limiti di tipo *alert* che rappresentano il livello di *risk tolerance* e di tipo soglia che rappresentano i limiti non superabili relativi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

La principale tecnica di mitigazione del rischio di credito adottata da Confeserfidi è rappresentata dall'intervento in controgaranzia e garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese ex. L. 662/96 gestito da Medio Credito Centrale.

Gli ulteriori strumenti utilizzati da Confeserfidi (tra questi il ricorso alle garanzie rilasciate dalla SGFA – Società di gestione fondi per l'agroalimentare), non essendo considerati *Basilea Compliance*, non rappresentano per il Confidi forme di *Credit Risk Mitigation* e pertanto non generano mitigazione del rischio di credito nella determinazione dell'assorbimento patrimoniale.

Si rileva, tuttavia, l'importanza della gestione di tutti gli strumenti, compresi quelli non ritenuti *eligible* ai fini regolamentari, in quanto una gestione efficace degli stessi determina benefici sulla situazione finanziaria del Confidi.

Al fine di consentire il tempestivo intervento su fenomeni di deterioramento del merito creditizio, il Confidi ha formalizzato i controlli di linea di primo livello che prevedono anche presidi finalizzati al monitoraggio dei diversi aspetti cruciali del rapporto creditizio. Al fine di salvaguardare e migliorare la qualità del credito, è presente la funzione "Gestione del Credito Concesso" con l'obiettivo di monitorare le posizioni con evidente o potenziale rischio di deterioramento e avviare, laddove necessario, le opportune azioni di classificazione e di recupero.

Per quanto riguarda il rischio di credito derivante dagli strumenti finanziari appartenenti al portafoglio di proprietà, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito dei limiti in tema di gestione finanziaria della liquidità del Confidi. Il rispetto dei suddetti limiti è verificato con cadenza trimestrale.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

ConfeserFIDI presenta attività finanziarie detenute per la negoziazione. Trattasi, in particolare, di titoli di proprietà non impegnati (HFT) allocati nella voce 20 dell'attivo di bilancio che alla data del 31/12/2016 ammontano ad euro 176.624. Tuttavia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 94 del CRR 575/2013 (Deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccoli dimensioni), Il Confidi è escluso dalla determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

Confeserfidi, tuttavia, procede periodicamente a misurare la propria esposizione al rischio finanziario (rappresentato principalmente da titoli di Stato domestici, obbligazioni bancarie e depositi in conto corrente) connesso agli strumenti detenuti ai fini di investimenti di liquidità ed allocati nella voce 40 dell'attivo.

Con riguardo alla politica degli investimenti e alla gestione finanziaria, il Consiglio di Amministrazione ha definito dei limiti riguardanti:

- percentuale minima di investimento della liquidità proveniente da contributi pubblici in titoli di Stato a capitale garantito (BTP, BOT e CCT);
- percentuale e durata massima degli investimenti della liquidità "disponibile" del Confidi in titoli obbligazionari bancari e/o Titoli di Stato (es. BTP, BOT e CCT);
- percentuale e durata massima degli investimenti della liquidità "disponibile" del Confidi in polizze e fondi assicurativi, azioni, fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali;
- percentuale minima di mantenimento della liquidità "disponibile" del Confidi, compresi i conti deposito e certificati di deposito (di durata massima pari a 18 mesi con possibilità di disinvestimento anticipato).

I suddetti limiti sono suscettibili di modifiche onde aumentare la redditività della gestione finanziaria ed aumentare il margine di interesse.

Rischio operativo

La definizione di rischio operativo adottata corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le

perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio e presidio organizzativo

ConfeserFIDI si è dotata di un assetto organizzativo volto: ad assicurare l'efficace ed efficiente funzionamento operativo del Confidi garantendo la coerenza tra i processi, strumenti e strutture organizzative; ad ottimizzare la qualità del servizio per i clienti; ad assicurare la massima integrazione tra tutte le funzioni del Confidi, attraverso il loro coinvolgimento nell'analisi dei bisogni e nel disegno e realizzazione delle soluzioni organizzative e di processo; a supportare lo sviluppo di business.

Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi applica il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*) previsto dalla Circolare 288/2015 e successivi aggiornamenti.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La misurazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi avviene con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

La funzione Risk Management elabora un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio operativo. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di cambio

Al 31.12.2016 si rilevano in bilancio titoli di proprietà non impegnati denominati in USD per un importo pari a circa 0,206 milioni di euro. Non vi sono altre posizioni in valuta.

La posizione netta aperta in cambi si colloca al di sotto del limite pari al 2% dei fondi propri, pertanto il relativo requisito non è stato determinato in quanto non significativo secondo la normativa di vigilanza.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Nel sistema di indicatori approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono definiti i limiti di tipo *alert* che rappresentano il livello di *risk tolerance* e di tipo soglia che rappresentano i limiti non superabili relativi al livello di concentrazione del rischio. A livello individuale il rischio di concentrazione è mitigato dal rispetto delle regole definite in materia di grandi esposizioni e dal sistema di autonomie deliberative adottato dal Confidi che prevede l'intervento di organi deliberanti tanto più strutturati (e anche di natura collegiale) quanto più rischiosa è la richiesta o le richieste di affidamento avanzata/e al Confidi.

Sistemi di misurazione del rischio (rischio di concentrazione single name e rischio di concentrazione geografica)

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Confeserfidi adotta la metodologia semplificata prevista dalla Banca d'Italia (algoritmo del *Granularity Adjustment* – GA, di cui al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B della Circolare di Banca di Italia n. 288/2015) che prevede la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione mediante l'utilizzo dell'indice di "*Herfindahl*". Quest'ultimo esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di "esposizioni verso imprese" e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento (*proxy* della "*Probability of Default*" - PD) di tali esposizioni.

La clientela di Confeserfidi è costituita da piccole-medie imprese, coerentemente ai vincoli normativi in materia di sostegno del credito da parte dei Confidi. Il portafoglio garanzie è, pertanto, in ottica di concentrazione per controparte, strutturalmente abbastanza granulare.

Maggiore rilevanza può avere, invece, la concentrazione del portafoglio per regione geografica e/o per settore merceologico in relazione al forte radicamento territoriale e alla natura dei finanziamenti che Confeserfidi garantisce che, spesso, sono legati a specifici settori di attività.

Confeserifidi ha sviluppato, con riferimento al rischio di concentrazione geo-settoriale, il *framework* di calcolo che si basa sulla proposta metodologica dell'ABI (si veda Associazione Bancaria Italiana, "Laboratorio rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati", marzo 2017).

Come *benchmark* viene considerato quello della zona "Isole" in quanto rappresenta la quota principale delle esposizioni malgrado siano presenti, seppur in percentuali limitate, esposizioni in tutte le altre zone geografiche del Paese.

Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione nei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Confidi, determinando una variazione del valore economico della stessa.

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il "portafoglio bancario" soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, etc.).

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

La funzione di *Risk Management* procede alla misurazione del rischio di tasso di interesse con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto ICAAP. In tale occasione, il Consiglio di Amministrazione è informato sulle determinazioni inerenti il rischio di tasso di interesse e sulle evoluzioni nel tempo.

Sistemi di misurazione del rischio

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, il Confidi utilizza la metodologia suggerita da Banca d'Italia nella Circolare 288/2015 (Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14) e successivi aggiornamenti sia per il caso di ordinario che di stress.

Rischio di liquidità e leva finanziaria

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che l'intermediario finanziario non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere

attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziarie ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

La funzione di *Risk Management* procede alla misurazione del rischio di liquidità e di leva finanziaria con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto ICAAP. In tale occasione, il Consiglio di Amministrazione è informato sulle determinazioni inerenti il rischio di liquidità e sulle evoluzioni nel tempo.

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (immobili, capitale sociale, riserve, etc.).

Sistemi di misurazione del rischio

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" (delle scadenze) sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come differenza tra saldi netti delle fasce.

Il Confidi calcola il rischio di leva finanziaria (cd. *Leverage Ratio*, LR) in analogia con quanto previsto per le banche a seguito dell'introduzione di Basilea 3. Non trattandosi di una segnalazione obbligatoria al momento viene fornita una sintetica misura quantitativa data dal rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo comprese le garanzie.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che il Confidi ha individuato e valutato nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio reputazionale;
- rischio strategico;

- rischio residuo.

Confeserfidi (ad accezione del rischio residuo, per il quale procede alla determinazione del capitale interno secondo una metodologia sviluppata internamente) non ha definito, attualmente, un sistema di misurazione di tali rischi, ma procede periodicamente a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

Governo societario (Art. 435 (2) CRR)

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e politica della diversità adottata nella selezione

Ai sensi dell'art. 27 dello Statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione:

- a) devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza, prescritti dal relativo Regolamento del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'articolo 109 del Testo Unico Bancario;
- b) vengono scelti preferibilmente, ma non necessariamente, fra i Soci, fra i soggetti designati dai "Sostenitori" e fra gli esperti nel settore dei finanziamenti e del credito in genere;
- c) non possono essere nominati per un periodo superiore a cinque esercizi;
- d) decadono alla data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica;
- e) sono rieleggibili;
- f) sono revocabili in qualunque tempo, salvo il diritto al risarcimento dei danni, se la revoca avviene senza giusta causa.

I consiglieri di nomina assembleare che, senza giustificato motivo, non partecipano a tre riunioni consecutive decadono automaticamente dall'incarico.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché gli ulteriori prescritti dalla normativa vigente, i componenti del Consiglio di Amministrazione sono dotati di competenze distintive e specialistiche su determinate materie, al fine di assicurare l'efficace svolgimento dei compiti loro assegnati.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Ai sensi dello Statuto del Confidi, il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero dispari di membri non inferiore a cinque e non superiore a tredici, secondo quanto determinato preliminarmente dall'Assemblea dei Soci al momento della loro nomina.

L'elezione delle cariche sociali è riservata all'Assemblea ordinaria dei Soci che procede al rinnovo del Consiglio a norma dello Statuto.

L'Assemblea ordinaria dei Soci elegge, altresì, il Collegio Sindacale, costituito da tre Sindaci Effettivi e due Supplenti, in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza, prescritti dal relativo Regolamento del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'articolo 109 del medesimo Testo Unico

Bancario. Un Sindaco effettivo è nominato dal dirigente generale del dipartimento finanze e credito, in rappresentanza dell'amministrazione regionale siciliana, ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera c) della legge regionale 11/2005.

In ragione della forma consortile a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressioni delle minoranze.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata permanenza carica.

Tabella 2: Composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica
Giannone Roberto (*)	M	1967	8	28/04/2015	30/04/2020
Asta Giuseppe (**)	M	1967	15	28/04/2015	30/04/2020
Mililli Bartolomeo (***)	M	1967	18	28/04/2015	30/04/2020
Gentile Matteo	M	1967	6	28/04/2015	30/04/2020
Arrabito Salvatore	M	1956	6	28/04/2015	30/04/2020

(*) Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 18/03/2009

(**) Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 02/03/2005

(***) Amministratore Delegato dal 18/03/2009

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino al
Sindaco Effettivo (*)	Miccichè Ignazio	M	1941	30/06/2014	30/04/2017
Sindaco Effettivo	Lasagna Liuzzo Emanuele	M	1956	30/06/2014	30/04/2017
Sindaco Effettivo (**)	Perino Giovanni	M	1965	30/06/2014	30/04/2017
Sindaco supplente	Iabichino Giovanni	M	1965	28/04/2015	30/04/2017
Sindaco supplente	Iacono Giovanni	M	1968	30/06/2014	30/04/2017

(*) Presidente del collegio sindacale dal 30/06/2014

(**) Sindaco designato dall'Amministrazione Regionale siciliana.

Numero e tipologia di incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano il numero e la tipologia di incarichi detenuti da ciascun esponente in altre società o enti diversi da ConfeserFIDI.

Tabella 3: Numero e tipologia di incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/ente	
		Denominazione	Tipologia incarico
Giannone Roberto	Presidente del CDA	-	-
Asta Giuseppe	Vice-Presidente del CDA	Sette Maggio soc. coop. Edilizia di abitazione in liquidazione	Liquidatore
		Consorzio agricolo siciliano Verde Vita soc. coop. a r. l.	Commissario liquidatore
Mililli Bartolomeo	Amministratore Delgato	-	-
Gentile Matteo	Amministratore	-	-
Arrabito Salvatore	Amministratore	Az. Agricola Vivai dell'Alto	Titolare
Micchè Ignazio	Sindaco Effettivo	Soluzione Gi.Mi.	Amministratore Unico
Lasagna Liuzzo Emanuele	Sindaco Effettivo	F.Ili Strano srl	Sindaco
		Mangimi Santaera srl	Presidente Collegio Sindacale
		Consorzio di Tutela dell'olio extra vergine di oliva D.O.P. Monti Iblei	Revisore Unico
		AEM Service srl	Amministratore Unico
Perino Giovanni	Sindaco Effettivo	AST Aeroservizi spa	Sindaco
		Società degli interporti siciliani	Sindaco supplente
		Case di cura Orestano srl	Sindaco
		Lo Iacono Commerciale spa	Sindaco
Iabichino Giovanni	Sindaco Supplente	F.Ili Strano srl	Sindaco supplente
		Mangimi Santaera srl	Sindaco
		Gio.Ca.	Vice Presidente CdA
Iacono Giovanni	Sindaco Supplente	Coop. Edilizia Ospecives in liquidazione	Liquidatore
		Duemilauno soc. coop. Edilizia	Amministratore unico
		C.L.S. Costruzioni srl società in liquidazione	Liquidatore

Presenza di un Comitato di rischio e numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito

Al momento ConfeserFIDI non ha istituito alcun Comitato di rischio endo consiliare.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo amministrativo

ConfeserFIDI, al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, ha identificato le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi fra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Sociali.

I flussi informativi indirizzati agli Organi Sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del Confidi, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Il flusso informativo predisposto dalla Funzione Internal Audit è una componente fondamentale del processo di controllo, in quanto momento di assunzione della responsabilità professionale in ordine all'interpretazione dei fatti osservati e alla formulazione delle valutazioni, dei giudizi e dei suggerimenti.

Il sistema di *reporting*, predisposto dalla suddetta funzione, è l'insieme di relazioni e documenti predisposti:

a) internamente, ai fini dell'informativa aziendale verso le unità oggetto di audit, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;

b) esternamente, ai fini dell'informativa di auditing verso le Autorità di Vigilanza.

Il flusso informativo predisposto dalla Funzione Controllo Rischi, consente di disporre, con frequenza prestabilita, di dati, informazioni e analisi sulle principali tipologie di rischio, anche a supporto delle decisioni del vertice aziendale o come informativa per le altre funzioni aziendali interessate. Le principali aree riguardano: verifica dei limiti operativi, monitoraggio politiche di gestione dei rischi, monitoraggio portafoglio crediti, monitoraggio rischi gestione finanziaria, ecc..

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio è responsabile del controllo del rischio di non conformità alle norme che, se non adeguatamente presidiato, può comportare l'incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative ovvero in perdite finanziarie rilevanti o in danni di reputazione. La Funzione valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina), applicabili a Confeserfidi. Anch'essa riporta periodicamente agli Organi Sociali.

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informazione qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito alla ConfeserFIDI Società Consortile a responsabilità limitata con sede in Scicli (Rg), Viale dei Lilla 22.

Informazione quantitativa

L'informativa non viene resa in quanto ConfeserFIDI in qualità di intermediario finanziario non appartiene ad alcun Gruppo.

Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR)

Informazione qualitativa

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché sulla base della Circolare di Banca d'Italia 288/2015 e successivi aggiornamenti, contenente le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Le regole di vigilanza introdotte con la Circolare n. 288/2015 richiedono agli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico di assicurare il costante rispetto dei seguenti requisiti dei fondi propri:

- CET1 *Ratio* pari a 4,5%;
- Total Capital *Ratio* pari a 6%.

Al 31 dicembre 2016 i fondi propri di ConfeserFIDI sono costituiti quasi interamente dal Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*), che comprende il capitale sociale, le riserve, gli utili di periodo di periodo non distribuiti, e rettificati dei “filtri prudenziali” previsti dalla citata normativa. Confeserfidi non detiene Capitale aggiuntivo di classe 1.

I limiti regolamentari risultano rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario si ragguaglia al 15,50% (CET1 *Ratio*) e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (4,5%) pari ad euro 12.088.583;
- il coefficiente di capitale totale si ragguaglia al 15,54% (Total Capital *Ratio*) e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (6%) pari ad euro 10.488.647.

Informazione quantitativa

Di seguito si riporta l'ammontare dei fondi propri al 31/12/2016.

Tabella 4: Dettaglio fondi propri

	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	17.188.035
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5.588)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	17.182.447
D. Elementi da dedurre dal CET1	215.999
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	67.440
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	17.033.888
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	47.720
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	779
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/-O)	48.499
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	17.082.387

Il punto A (capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri) è composto dalla somma di 7.686.500 € di capitale sociale, 329.184 € di utili portati a nuovo, 9.536.451 € di riserve (Riserva legale 2.051.983 €; Riserva statutaria 87.382 €; Altre riserve 7.397.086 €) meno l'importo relativo alle altre componenti di conto economico accumulate - OCI (Riserve da valutazione) pari a 364.100 €.

Il punto D (elementi da dedurre dal CET1) è composto da 147.000 € relativi alla deduzione dai fondi propri delle posizioni *tranchèd* cover MPS associate al relativo fondo e da 68.999 € relativi al trattamento delle riserve su titoli di debito.

Il punto M (capitale di classe 2) è composto dal prestito subordinato – CCIAA di Ragusa – (emesso giuste Delibere di Giunta n. 130 del 15/10/2012 e n. 67 del 12/11/2014 e con scadenza 15/01/2025) pari ad euro 47.720 e dall'importo derivante dall'impatto sul T2 del regime transitorio per euro 779.

Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informazione qualitativa

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) ha la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale, attuale e prospettica, dell'intermediario di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

Come noto, la circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP.

Confeserfidi, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita dalla Circolare di Banca d'Italia 288/2015 e successivi aggiornamenti (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi standardizzati, previsti dalla citata normativa, senza, dunque, il ricorso a modelli sviluppati internamente - per tutte le categorie di rischio misurabile cui il Confidi è sottoposto.

ConfeserFIDI ha definito due differenti tipologie di capitale interno complessivo (e conseguente capitale complessivo):

1. *non stressed*, ottenuto senza tener conto di ipotesi di stress (condizioni di "normalità");
2. *stressed*, ottenuto tenendo conto delle analisi di stress.

In entrambi i casi il capitale interno complessivo equivale, in una logica *building blocks*, alla sommatoria algebrica dei rischi del primo Pilastro e di quelli misurabili del secondo Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari.

La funzione *Risk Management*, almeno trimestralmente, analizza l'adeguatezza patrimoniale del Confidi: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione e gestione dei rischi.

In particolare, la misurazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata dall'Ufficio Controllo Rischi non soltanto in occasione della predisposizione del Resoconto ICAAP, ma con periodicità differenziate nel corso dell'anno e definite in base alla tipologia di rischi presidiati. Nello specifico, per quanto attiene ai rischi:

- inclusi nel 1° Pilastro, la periodicità di rilevazione/monitoraggio è trimestrale, in linea con gli obblighi di vigilanza (segnalazioni prudenziali individuali);
- inclusi nel 2° Pilastro, la frequenza è annuale, in sede di redazione del resoconto.

Nell'ambito dell'ICAAP, ConfeserFIDI provvede all'individuazione di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) rischi misurabili, in relazione ai quali ConfeserFIDI si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio residuo, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità e leva finanziaria;
- b) rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio strategico e di reputazione. Limitatamente al rischio residuo, ConfeserFIDI procede alla determinazione del capitale interno secondo una metodologia sviluppata internamente.

Per la determinazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili/quantificabili, ConfeserFIDI utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

In relazione al rischio di liquidità, ConfeserFIDI, in linea con le migliori *practices* di riferimento, ha adottato il modello della *maturity ladder* quale strumento gestionale di misurazione e controllo.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla circolare n.

288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, ConfeserFIDI effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente ai rischi di credito, di concentrazione sul portafoglio crediti e di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati conducono ad una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità. E' parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

Coerentemente alle indicazioni della normativa di vigilanza, è stato distinto il governo strategico dell'ICAAP dal processo operativo. Sotto il profilo del governo del processo, agli organi di vertice competono, in sintesi, le seguenti responsabilità:

- Consiglio di Amministrazione:
 - è investito dei poteri di definizione ed approvazione delle linee generali del processo di autovalutazione;
 - assicura l'adeguamento tempestivo e indirizza le risultanze dell'ICAAP a fini strategici;
- Amministratore Delegato:
 - ha il compito di sovrintendere l'intero processo ICAAP in tutte le sue fasi, dandone attuazione e curando la sua rispondenza agli indirizzi strategici;
 - presiede all'individuazione e alla valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le azioni correttive e gli interventi di mitigazione che si dovessero eventualmente rendere necessari a seguito del processo di autovalutazione;
- Collegio Sindacale:
 - ha il compito di vigilare, avvalendosi delle funzioni di controllo interno, sull'adeguatezza e la rispondenza del processo ICAAP ai requisiti normativi. Con riferimento ai propri compiti istituzionali di controllo, il Collegio svolge un'apposita verifica sul processo ICAAP, con l'obiettivo di constatarne la rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza e l'adeguatezza rispetto alle politiche strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e ai rischi attuali e prospettici sopportati.

Sotto il profilo del processo operativo, i ruoli e le responsabilità che sono attribuiti nell'ambito dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella Tabella successiva.

La responsabilità del processo ICAAP, dal punto di vista operativo, è stata attribuita all'Ufficio Controllo Rischi, che ha, pertanto, il compito di coordinare e sovrintendere le attività in materia svolte dagli altri uffici del Confidi.

Tabella 5: Matrice fasi processo ICAAP/Unità organizzative

		Amm.re Delegato	Funzione Compliance	Funzione Internal Audit	Funzione Controllo Rischi	Amm.ne
1	Individuazione dei rischi rilevanti da sottoporre a valutazione				X	
2	Misurazione/valutazione e stress testing dei singoli rischi e determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi				X	X
3	Misurazione/determinazione del capitale interno complessivo				X	X
4	Riconciliazione del capitale interno complessivo con i Fondi Propri				X	X
5	Esame finale della valutazione dei rischi rilevanti	X				
6	Azioni correttive/interventi di mitigazione adottati/pianificati	X			X	
7	Revisione interna e conformità alle norme		X	X		

Sulla base delle periodiche attività di individuazione ed analisi dei rischi condotte nell'ambito della disciplina per il processo di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), ConfeserFIDI risulta esposta alle seguenti categorie di rischi:

- rischio di credito (compreso controparte);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di cambio;
- rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale;
- rischio tasso di interesse;
- rischio di liquidità e leva finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischio reputazionale.

Informazione quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali e i coefficienti patrimoniali al 31/12/2016.

1. Rischio di credito e di controparte metodologia standardizzata - rif. articolo 438, lett. c)

Tabella 6: Rischio di credito – Dettaglio assorbimento patrimoniale 31/12/2016

Portafogli regolamentari	Requisiti patrimoniali rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	279.180
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	16.318
Esposizioni al dettaglio	2.002.907
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	47.501
Esposizioni in stato di default 5.478	3.565.828
Esposizioni in strumenti di capitale	78.527
Altre esposizioni	104.559
Totale	6.094.819

2. Rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione - rif. articolo 438, lett. e)

Come ricordato in precedenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 94 del CRR 575/2013 (Deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni), Il Confidi è escluso dalla determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

3. Rischio operativo - rif. articolo 438, lett. f)

Tabella 7: Rischio operativo – Dettaglio assorbimento patrimoniale

Componenti	Valori
Indicatore rilevante - T	3.087.754
Indicatore rilevante - T-1	2.940.777
Indicatore rilevante - T-2	3.947.917
Media Triennale Indicatore rilevante	3.325.483
Coefficiente di ponderazione	15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo	498.822

4. Requisiti patrimoniali: riepiloghi

Tabella 8: Requisiti patrimoniali – riepiloghi

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	T	(T-1)	T	(T-1)
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	202.535.109	147.123.721	101.580.299	113.860.091
A.1 Rischio di credito e di controparte	202.535.109	147.123.721	101.580.299	113.860.091
1. Metodologia standardizzata	202.535.109	147.123.721	101.580.299	113.860.091
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.094.818	6.831.606
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			498.822	442.260
1. Metodo base			498.822	442.260
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi di calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali				
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			109.895.668	121.231.091
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			15,50	13,69
C.2 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,50	
C.4. Totale fondi propri/Attività di rischio (Total capital ratio)			15,54	13,76

Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il Confidi non detiene strumenti finanziari che generano esposizione al rischio controparte, ovvero:

- strumenti derivati;
- operazioni SFT (*Securities Financing Transaction*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Riserve di capitale (art. 440 CRR)

La riserva di capitale anticiclica è costituita da capitale di qualità primaria e dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale.

Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali, pubblica trimestralmente tale informativa. Quanto pubblicato per il quarto trimestre 2016 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) è pari allo 0% e conferma quanto già indicato nei trimestri precedenti.

Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Definizione di crediti scaduti e deteriorati utilizzate ai fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di Vigilanza e sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni per cassa o fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi;
- Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali il Confidi giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Esposizioni scadute: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

Inoltre, è stata introdotta la categoria trasversale delle esposizioni oggetto di concessione. Tale categoria è ripartita in due tipologie:

- esposizioni oggetto di concessione *performing* – *Forborne Performing* (esposizioni in bonis e scaduto non deteriorato oggetto di concessione);
- esposizioni oggetto di concessione *non performing* – *Forbone non Performing* (esposizioni deteriorate oggetto di concessione).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Relativamente alla valutazione il Confidi per le seguenti esposizioni:

- *garanzie rilasciate a valere su tutto il patrimonio;*
- *garanzie di natura commerciale;*
- *finanziamenti erogati con propri fondi*

effettua analisi periodiche per porre in evidenza le relative perdite di valore e di conseguenza dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico.

Nel dettaglio:

- Per le *garanzie rilasciate a valere sul patrimonio, per quelle commerciali e per i finanziamenti erogati con propri fondi* che alla data di riferimento risultano in bonis o in status scaduto non deteriorato il Confidi, per il calcolo delle rettifiche di valore, stima la percentuale di perdita come rapporto tra garanzie escusse dell'anno e portafoglio in bonis all'inizio dell'anno medesimo;
- Per le *garanzie rilasciate a valere sul patrimonio, per quelle commerciali e per i finanziamenti erogati con propri fondi* in default, le rettifiche di valore sono così determinate:
 - per il portafoglio in "scaduto deteriorato" si è proceduto ad una svalutazione forfettaria di portafoglio utilizzando una percentuale pari alla metà di quella risultante dall'analisi puntuale condotta sulle contro-parti che versano negli status di inadempienza probabile e sofferenza di firma;
 - per tutte le altre posizioni, sofferenza ed inadempienza probabile, si è proceduto con una valutazione analitica (per controparte). L'analisi è effettuata su elementi osservabili alla data della valutazione, che consente di stimare il valore della suddetta perdita.

Di contro, per le *garanzie rilasciate a valere sui fondi rischi*, la copertura delle relative perdite, nella logica mutualistica ed in conformità alle disposizioni statutarie, è garantita dai suddetti fondi rischi, a suo tempo versati dai soci.

I crediti per avvenuta escussione, ad ogni chiusura di bilancio, vengono sottoposti ad *impairment test*.

L'*impairment test* si articola in valutazioni specifiche, finalizzate alla individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei suddetti crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi al netto dei recuperi; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dai relativi tempi di recupero stimati e dal tasso di attualizzazione da applicare.

Si precisa che il Confidi, relativamente ai crediti escussi derivanti dal rilascio di garanzie di tipo monetario, non effettua, con propri fondi, accantonamenti a copertura delle perdite determinate come sopra illustrato. La

copertura di tali perdite, nella logica mutualistica ed in conformità alle disposizioni statutarie, è garantita dai fondi rischi, a suo tempo versati dai soci.

Di contro, le perdite quantificate per i crediti escussi derivanti dal rilascio di garanzie di tipo personale generano accantonamenti con fondi propri.

Informazione quantitativa

Si rinvia alle tabelle seguenti. Non è stata inserita la tabella con le rettifiche di valore ripartite per controparte/settore/provincia in quanto vengono giudicate sufficienti le tabelle 13 e 14 di seguito indicate.

Tabella 9: Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto (rif. Tabella 2.2 Nota Integrativa al Bilancio31/12/2016)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	20.229.482	-	3.000	20.226.482
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	20.229.482	-	3.000	20.226.482
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	-	-	-	20.229.482	-	3.000	20.226.482

Tabella 10: Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto (rif. Tabella 2.1 Nota Integrativa al Bilancio31/12/2016)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	721.132	237.468	273.157	10.281.163	-	7.739.380	-	3.773.539
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	145.376	-	-	97.638	-	152.736	-	90.278
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	179.974	218.111	50.399	-	40.232	-	408.252
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	13.864.184	-	67.429	13.796.755
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	866.507	417.442	491.268	10.429.201	13.864.184	7.932.349	67.429	18.068.824
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	65.602.393	-	-	-	-	4.777.020	-	60.825.374
b) Non deteriorate	-	-	-	-	130.662.712	-	558.501	-
TOTALE B	65.602.393	-	-	-	130.662.712	4.777.020	558.501	60.825.374
TOTALE A+B	66.468.901	417.442	491.268	10.429.201	144.526.896	12.709.368	625.930	78.894.198

L'importo delle sofferenze è relativo al totale delle escussioni subite sia su garanzie monetarie che su garanzie personali al netto delle relative perdite di valore oltre che al totale dei finanziamenti erogati dal Confidi e classificati al 31/12/2016 in sofferenza, anche quest'ultimi al netto delle relative rettifiche di valore.

Negli altri stati sono riclassificati gli altri crediti vantati dal Confidi al 31/12/2016.

Gli importi di cui in tabella sopra esposta sono al netto delle rettifiche di valore.

Tabella 11: Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte (rif. Tabella 3.2 Nota Integrativa al Bilancio31/12/2016)

Totale 2016										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.773.539	7.739.380								
A.2 Inadempienze Probabili	68.163	29.475								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	408.252	40.232								
A.4 Esposizioni non deteriorate	33.784.535	70.429								
Totale	38.034.489	7.879.517	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	45.527.438	3.852.849								
B.2 Inadempienze Probabili	12.583.899	799.650								
B.3 Altre attività deteriorate	2.714.037	124.520								
B.4 Altre esposizioni	130.104.211	558.501								
Totale	190.929.585	5.335.520	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	228.964.074	13.215.037	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (rif. Tabella 3.2 bis Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2016)

Totale 2016										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud		Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze		484.498	12.017	7.952		196.029	53.327	30.993	3.708.195	7.019.909
A.2 Inadempienze Probabili									68.163	29.475
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							18.098	643	390.155	39.589
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.096.553	919	314.000		15.536.579	3.243	1.587.125	2.253	12.250.278	64.013
Totale	4.096.553	485.417	326.017	7.952	15.536.579	199.272	1.658.549	33.889	16.416.791	7.152.986
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	425.746	33.991	65.847	12.297	62.820	13.169	157.067	54.152	44.815.958	3.739.241
B.2 Inadempienze Probabili	369.881	8.575			7.430	646	310.295	39.652	11.896.293	750.777
B.3 Altre attività deteriorate	36.349	1.856			29.222	1.017	214.716	7.472	2.433.750	114.175
B.4 Altre esposizioni	5.610.794	20.901	935.460	14.113	2.549.434	15.574	45.823.857	59.739	75.184.668	448.173
Totale	6.442.770	65.323	1.001.306	26.410	2.648.906	30.406	46.505.934	161.015	134.330.669	5.052.366
Totale (A+B)	10.539.322	550.740	1.327.323	34.362	18.185.485	229.679	48.164.484	194.905	150.747.460	12.205.352

Tabella 13: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle garanzie rilasciate (crediti di firma per garanzie rilasciate)

Causali/Categorie	Sofferenze di firma e inadempienza probabile		Scaduto deteriorato		Bonis		Totale
	Rettifiche/Riprese di valore		Rettifiche/Riprese di valore		Rettifiche/Riprese di valore		
	specifiche	portafoglio	specifiche	portafoglio	specifiche	portafoglio	
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.462.863			292.175		329.849	5.084.888
B. Variazioni in aumento							
B.1 rettifiche di valore	895.455			100.462		362.124	1.358.041
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate							
B.3 altre variazioni in aumento							
C. Variazioni in diminuzione							
C.1 riprese di valore da valutazione	705.819			268.117		133.472	1.107.408
C.2 riprese di valore da incasso							
C.3 cancellazioni							
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate							
C.5 altre variazioni in diminuzione							
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.652.499			124.520		558.501	5.335.521

Tabella 14: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni per cassa (crediti per interventi a garanzia e finanziamenti diretti)

Causali/Categorie	Sofferenze e inadempienza probabile		Scaduto deteriorato		Bonis		Totale
	Rettifiche/Riprese di valore		Rettifiche/Riprese di valore		Rettifiche/Riprese di valore		
	specifiche	portafoglio	specifiche	portafoglio	specifiche	portafoglio	
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	690.687			27.328		14.999	733.014
B. Variazioni in aumento							
B.1 rettifiche di valore	738.716			28.468		56.006	823.190
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate							
B.3 altre variazioni in aumento							
C. Variazioni in diminuzione							
C.1 riprese di valore da valutazione	99.870			15.564		3.575	119.009
C.2 riprese di valore da incasso							
C.3 cancellazioni							
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate							
C.5 altre variazioni in diminuzione							
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.329.533			40.232		67.429	1.437.194

L'importo inserito nella tabella è relativo alla quantificazione delle perdite di valore relativamente alle garanzie per le quali il Confidi risponde con tutto il suo patrimonio.

Relativamente alle garanzie rilasciate su fondi rischi, la copertura delle relative perdite, nella logica mutualistica ed in conformità alle disposizioni statutarie, è garantita dai fondi rischi, a suo tempo versati dai soci.

Per quanto sopra si rinvia a quanto riportato nell'informativa qualitativa di cui al presente paragrafo.

Tabella 15: Distribuzione dei finanziamenti verso la clientela per settori di attività economica della controparte (rif. Tabella 3.1 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2016)

TOTALE2016																		
Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			-			-			-			-	3.772.308	7.729.373	-	1.231	10.008	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			-			-			-			-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili			-			-			-			-	68.163	29.475	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			-			-			-			-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			-			-	39.037	3.658	-			-	369.215	36.575	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			-			-	-	-	-			-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.954.905	-	-	8.989	-	196	19.985.376	-	3.040			-	6.835.265	-	67.193	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			-			-	-	-	-			-	-	-	-	-	-	-
Totale A	6.954.905	-	-	8.989	-	196	20.024.414	3.658	3.040	-	-	-	11.044.951	7.795.422	67.193	1.231	10.008	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			-			-	34.649	-	-			-	45.492.789	3.852.849	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili			-			-	-	-	-			-	12.583.899	799.650	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate			-			-	-	-	-			-	2.714.037	124.520	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate			-			-	152.922	-	1.853			-	129.947.886	-	556.648	3.404	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	187.571	-	1.853	-	-	-	190.738.611	4.777.020	556.648	3.404	-	-
Totale (A+B)	6.954.905	-	-	8.989	-	196	20.211.984	3.658	4.893	-	-	-	201.783.561	12.572.442	623.841	4.635	10.008	-

Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

In termini generali le attività vincolate fanno riferimento ad operazioni per le quali il Confidi sia chiamato a vincolare una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero posizioni ricevute come *collateral*, riferibili ad operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea e/o ad operazioni di pronti contro termine passivi.

Il Confidi non ha al momento in essere operazioni della specie. Pertanto, tutte le attività del bilancio e fuori bilancio risultano non vincolate.

Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Confidi ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Dbrs per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- "Intermediari vigilati";
- "Imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni in strumenti di capitale".

Informazione quantitativa

Il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" è composto da esposizioni verso o garantite dallo Stato Italia. A tali esposizioni è stato applicato il coefficiente di ponderazione pari a zero (fattore di ponderazione preferenziale per esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea).

Il portafoglio "Intermediari vigilati" è popolato da esposizioni verso o garantite da soggetti vigilati che hanno la sede principale in Italia e, pertanto, a tali esposizioni è stato applicato un coefficiente di ponderazione pari a 50% ma con esclusione delle esposizioni a breve termine a cui è stato applicato il fattore di ponderazione preferenziale del 20%.

Il portafoglio "Esposizioni verso imprese" è popolato da esposizioni verso o garantite da imprese e in considerazione dell'art. 122 del CRR 575/2013 (parte 2), alle esposizioni per le quali la valutazione del merito del credito non è disponibile è attribuita una ponderazione del 100% o la ponderazione delle esposizioni verso l'amministrazione centrale del paese nel quale l'impresa ha sede, qualora quest'ultima sia più elevata.

Il portafoglio "Esposizioni in strumenti di capitale" è popolato da esposizioni verso o garantite da strumenti di capitale ed in considerazione dell'art. 159 del CRR 575/2013 (parte 2), alle esposizioni in strumenti di capitale è assegnato un fattore di ponderazione del rischio pari al 100%.

Di seguito vengono forniti i valori, lordi, nominali e ponderati di tali portafogli al 31/12/2016.

Tabella 16: Dettaglio valori nominali e ponderati dei portafogli interessati

	Esposizione creditizia lorda	Valore dell'esposizione	Valore ponderato dell'esposizione
Amministrazioni centrali o banche centrali	35.655.297	35.549.077	-
Intermediari vigilati	20.237.041	20.233.904	4.652.996
Imprese ed altri soggetti	271.965	271.965	271.965
Esposizioni in strumenti di capitale	1.308.780	1.308.780	1.308.780
Totale	57.473.083	57.363.726	6.233.740

Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 94 del CRR 575/2013 (Deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni), Il Confidi non è soggetto ad un requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di mercato. Pertanto, la relativa esposizione a tale rischio viene valutata nell'ambito del rischio di credito.

Il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito al 31.12.2016 comprende attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli di proprietà non impegnati - HFT) pari a 176.624 euro. Nel calcolo del requisito si è fatto riferimento all'articolo 94 del CRR "Deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni" includendo tali titoli nell'ambito del rischio di credito anziché in quello di mercato.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, ConfeserFIDI utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del CRR.

Informativa quantitativa

Nella tabella successiva è riportato il dettaglio del calcolo del requisito patrimoniale alla data del 31/12/2016 con riferimento al rischio operativo.

Tabella 17: Rischio operativo – Dettaglio assorbimento patrimoniale

	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016
Margine di intermediazione	3.087.754	2.940.777	3.947.917
Indicatore rilevante	3.325.438		
Requisito	498.822		

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informazione qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario del Confidi si trovano classificati, per la quasi totalità, tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (voce 40) e in misura residuale tra le “Partecipazioni” (voce 100).

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelle che il Confidi intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. ConfeserFIDI, presenta, altresì, titoli di capitale classificati tra le partecipazioni.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Si tratta di attività finanziarie non derivate, non classificate come crediti, disponibili per la vendita e valutate al *fair value*.

Possono essere classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita, i titoli del mercato monetario, gli altri strumenti di debito, i titoli azionari ed i crediti verso clienti.

In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (data di passaggio agli IAS/IFRS il 1° gennaio 2008), sono stati riclassificati fra le attività disponibili per la vendita gli investimenti partecipativi ritenuti durevoli che non sono qualificabili come di controllo o di collegamento.

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value* che normalmente corrisponde al costo dell’operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili all’attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro iscrizione in bilancio, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, se riguardano titoli di debito quotati in mercati attivi.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria siano investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dallo IAS 39 in merito alle valutazioni di stime.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati nel patrimonio netto nella voce 170 "Riserve da valutazione", fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). In tal caso la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, viene stornata e rilevata a conto economico nella voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie" anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere oggettivamente correlato a un evento che si è verificato in un periodo successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore viene ripresa, rilevando il corrispondente importo alla medesima voce di conto economico. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita sono stornate con effetto rilevato non nel conto economico bensì a patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, l'attività viene cancellata dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulla stessa. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società controllate, collegate o soggette a controllo congiunto.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte al costo.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità di una società partecipata, la relativa partecipazione viene assoggettata ad *impairment test*, per verificare la presenza di perdite di valore. Le perdite da *impairment* sono pari alla differenza tra il valore contabile delle partecipazioni *impaired* e, se più basso, il loro valore recuperabile: questo si ragguaglia al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) delle medesime partecipazioni.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Informazione quantitativa

Tabella 18: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale

Voci/Valori	Valore di bilancio			Utili/Perdite realizzate			
	Quotati	Non quotati	Totale	Utili		Perdite	
				Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di capitale <i>valutati al fair value</i> <i>valutati al costo</i>	2.972	1.197.156 35.152	1.200.128 35.152	0			
2. Quote di OICR <i>valutati al fair value</i> <i>valutati al costo</i>	791.684		791.684	97.188		6.142	
3. Partecipazioni		73.500	73.500				26.500
Totale	794.657	1.305.807	2.100.464	97.189	-	6.142	26.500

Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informazione qualitativa

La determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso sulle posizioni in bilancio e fuori bilancio è stata effettuata utilizzando la metodologia indicata nell'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio soggette a tale tipo di rischio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Il Confidi svolge, come detto, in misura prevalente il rilascio di garanzie mutualistiche (e marginalmente concessione di finanziamenti diretti) a favore delle PMI socie. Tale attività non comporta di per sé il sorgere di un rischio tasso di interesse fin tanto che la garanzia non si trasforma in un'attività per cassa (ovvero un credito per intervento a garanzia a seguito del passaggio a sofferenza della posizione e della conseguente richiesta di recupero avanzata dalla banca finanziatrice). Alla luce di quanto detto, prendendo come riferimento lo Stato Patrimoniale del bilancio del Confidi, le voci soggette al rischio tasso di interesse sono quelle di seguito riportate:

Attivo:

- Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Crediti
- Attività fiscali
- Altre attività

Passivo:

- Debiti
- Passività fiscali
- Altre passività

Le altre voci del bilancio (es. fondi rischi, immobili, patrimonio netto), le garanzie e le attività collegate ai fondi rischi indisponibili sono state ritenute non sensibili alle variazioni dei tassi di interesse e, pertanto, escluse dal calcolo.

L'esposizione al rischio tasso di interesse per il caso ordinario è stata ottenuta applicando le variazioni annuali registrate su di un periodo di 6 anni e risulta pari a 154.216 euro (189.185 euro al 31.12.2015),

ovvero lo 0,90% dei Fondi Propri, contro l'1,13% dell'anno precedente. Tale valore risulta quindi ampiamente al di sotto della soglia di attenzione stabilita del 20%. ConfeserFIDI ha, tuttavia, ritenuto di computare prudenzialmente tale ammontare nella determinazione del capitale ai fini dell'adeguatezza patrimoniale complessiva. Nell'informativa quantitativa si fornisce il dettaglio delle attività e passività per fascia di scadenza.

Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti"*: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate. Al momento sono presenti solo esposizioni denominate in euro.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista". Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i relativi fattori di ponderazione regolamentari.

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità delle variazioni di tasso "ordinarie".

5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico da confrontare con i Fondi propri.

Informazione quantitativa

Di seguito si fornisce il dettaglio delle attività e passività per fascia di scadenza.

Tabella 19: Dettaglio *maturity ladder* rischio tasso di interesse

Fasce di vita residua	Attività	Passività	Attività ponderate	Passività ponderate	Posizioni ponderate Nette
A vista e revoca	5.178.758	0	0	0	0
Fino a 1 mese	2.000.000	-96.381	-672	32	-640
Da oltre 1 mese a 3 mesi	1.514.023	-22.788	-1.986	30	-1.956
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	10.112.022	-7.587.005	-26.938	20.212	-6.727
Da oltre 6 mesi a 1 anno	2.845.591	-3.254.354	-19.329	22.105	2.777
Da oltre 1 anno a 2 anni	1.058.628	-700.149	-14.076	9.309	-4.766
Da oltre 2 anni a 3 anni	6.128.386	-2.687.379	-126.576	55.505	-71.071
Da oltre 3 anni a 4 anni	1.718.741	-7.319	-44.323	189	-44.134
Da oltre 4 anni a 5 anni	792.064	-1.596.128	-22.901	46.148	23.248
Da oltre 5 anni a 7 anni	2.261.037	-4.652.499	-76.881	158.197	81.316
Da oltre 7 anni a 10 anni	1.587.748	-34.953	-56.845	1.251	-55.593
Da oltre 10 anni a 15 anni	266.159	0	-12.108	0	-12.108
Da oltre 15 anni a 20 anni	562.015	0	-32.776	0	-32.776
Oltre 20 anni	421.066	0	-31.785	0	-31.785
Indeterminata	947.584	0	0	0	0
Totale	37.393.820	20.638.955	-467.194	312.978	-154.216

Capitale interno

154.216

Fondi propri

17.082.387

Indicatore di rischio

0,90%

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

Informazione qualitativa

Nel corso del 2016 Confeserfidi ha effettuato alcune operazioni di cartolarizzazione “virtuale” mediante la tecnica delle garanzie “cappate” che si sommano a quelle già poste in essere negli anni precedenti.

Si fa presente che, prudenzialmente e solo ai fini del calcolo dell’assorbimento patrimoniale, per alcune garanzie, rilasciate a fronte di convenzioni basate su fondi monetarie e rappresentate in tabella, viene determinato il rischio di credito pur prevedendo in convenzione, relativamente al rapporto con la banca, che il presidio del rischio è garantito esclusivamente dalla consistenza dei fondi monetari.

Informazione quantitativa

Tabella 20: Garanzie segregate (senza impegni)

	Valore al 31/12/2014	Valore al 31/12/2015	Valore al 31/12/2016
<i>Cash collateral (cap) versato e residuo</i>	3.989.045	3.956.309	3.668.908
<i>Garanzie in bonis</i>	56.880.657	44.444.653	30.046.951
<i>Garanzie deteriorate</i>	52.646.402	48.279.605	50.417.421
<i>Perdite accertate (*)</i>	9.782.812	9.802.989	9.867.967

(*) Crediti per interventi a garanzia derivanti dall’escussione della stessa da parte degli istituti bancari ed in essere alla data di riferimento.

Nell’ambito delle garanzie cappate, giusta convenzione stipulata con Sviluppo Campania, rientrano quelle rilasciate su finanziamenti a valere sul Fondo Regionale per lo sviluppo delle PMI Campanie (*Misura Intervento Straordinario per la competitività - Fondo Regionale per lo sviluppo delle PMI campane - P.O. FESR Campania 2007-2013*), la cui gestione è stata affidata dalla DG “Sviluppo Economico delle Attività Produttive” della Regione Campania a Sviluppo Campania S.p.A., società in *house* delle Regione Campania.

La garanzia prestata da Confeserfidi è costituita, in via esclusiva, da un Fondo Monetario pari al 3% (treper cento) del rischio di credito a carico di Sviluppo Campania e coprirà le prime perdite sino ad esaurimento.

Alla data del 31/12/2016 si rilevano impegni ad emettere garanzia per euro 45.519.461. *Il cash collateral* verrà costituito nel corso del 2017 contestualmente al versamento delle commissioni da parte delle imprese beneficiarie.

Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informazione qualitativa

Il contenuto informativo, di seguito esposto, è coerente con le decisioni, assunte dal Consiglio di Amministrazione, inerenti le prassi di remunerazione ed è prescritto dettagliatamente dall'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013.

Nel 2016, il numero di sedute del Consiglio di Amministrazione in cui sono state assunte le suddette decisioni sono state pari a 3 e hanno riguardato la stipula di Polizza RC D&O, il miglioramento organizzativo della struttura, con l'introduzione di nuovi canali di vendita e relativi sistemi incentivanti, nonché la definizione di rapporti di consulenza e collaborazione.

L'obiettivo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è di definire:

- i ruoli e le responsabilità attribuite ai diversi organi/soggetti del Confidi in materia di remunerazione e incentivazione;
- i principi e criteri utilizzati dal Confidi nell'identificazione del personale rilevante;
- le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione implementate dal Confidi.

Le politiche e le prassi di remunerazione che il Confidi ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per il Confidi.

Per quanto concerne gli organi aziendali che intervengono nel processo:

- L'Assemblea approva le politiche e prassi di remunerazione (ed eventuale incentivazione) a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- Il Consiglio di Amministrazione assume decisioni inerenti le prassi di remunerazione del personale dipendente, dei collaboratori e dei soggetti abilitati all'offerta fuori sede.

Individuazione del personale più rilevante

In coerenza con quanto indicato dal Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014, il Confidi ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Confidi. Sulla base di detta autovalutazione sono stati individuati nel perimetro del "personale rilevante":

- I componenti del Consiglio di Amministrazione;

- L'Amministratore Delegato;
- Il Multy Program Manager;
- I responsabili delle funzioni di controllo interno, in particolare:
 - Il responsabile della funzione *Compliance* e *Antiriciclaggio*;
 - Il responsabile della funzione *Internal Audit*;
 - Il responsabile della funzione *Risk Management*.
- I responsabili delle funzioni aziendali:
 - Concessione del credito;
 - Gestione del credito concesso;
 - Amministrazione, pianificazione strategica e controllo di gestione, finanza;
 - Area vendite, Area produzione/IT.
 - Affari generali

Per quanto riguarda i vari soggetti abilitati all'offerta fuori sede, nello svolgimento della loro attività professionale di promozione e collocamento di prodotti e servizi, non hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Confidi, in quanto privi di responsabilità gestionali e di poteri decisionali, se non limitatamente al potere di rappresentanza in forza di specifica procura speciale. Inoltre, nello svolgimento della loro attività sono sottoposti a indirizzi e controlli da parte della Direzione e dalle strutture preposte.

Tra il personale più rilevante:

- i responsabili delle funzioni aziendali di controllo (*Compliance* e *Antiriciclaggio*, *Internal Audit*, *Risk Management*) sono remunerati esclusivamente tramite una retribuzione fissa, definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità, dell'impegno connesso al ruolo. Non sono previste componenti variabili legate ad un sistema di incentivazione parametrato sul raggiungimento di specifici obiettivi e/o risultati;
- I responsabili delle funzioni aziendali sono remunerati esclusivamente tramite una retribuzione fissa, ad eccezione del Responsabile Area Vendite.

Definizione del sistema di remunerazione fissa/variabile

Si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, corrisposioni di natura monetaria o beni in natura, in cambio delle prestazioni di lavoro o professionali resi dal personale dipendente.

Per remunerazione variabile, erogata esclusivamente in forma monetaria, si intende ogni pagamento che dipende dalla *performance*, comunque misurata (obiettivi di redditività, volumi, etc.).

Amministratori

Sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, nonché di un gettone di presenza per ciascuna partecipazione a riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Crediti e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. L'Assemblea dei soci del 28/04/2015 ha deliberato di non determinare alcun importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche e di demandare al Consiglio l'assegnazione ai singoli componenti dell'emolumento di rispettiva spettanza, in relazione al tipo di attività svolta e all'impegno che essa richieda.

Per quanto concerne il rimborso chilometrico delle spese di viaggio, la relativa liquidazione avviene sulla base delle tabelle ACI, tempo per tempo vigenti.

In nessun caso sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

Dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile" (D&O).

L'Amministratore Delegato

È destinatario:

- di un compenso fisso definito dal Consiglio di Amministrazione per l'espletamento della sua funzione;
- di una retribuzione conforme alle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il Commercio e Terziario, tempo per tempo vigente;
- del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento della sua funzione.

Non è destinatario di alcuna componente variabile o collegata a risultati aziendali.

Il Multy Programm Manager

È destinatario:

- di una retribuzione conforme alle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il Commercio e Terziario, tempo per tempo vigente;
- del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle funzioni.

Non è destinatario di alcuna componente variabile o collegata a risultati aziendali.

Sindaci

Sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea e dell'eventuale rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per quanto concerne il rimborso chilometrico delle spese di viaggio, la relativa liquidazione avviene sulla base delle tabelle ACI, tempo per tempo vigenti.

Non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata a risultati aziendali.

Dispongono di una polizza assicurativa “responsabilità civile” (D&O).

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall’Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

- stabilisce il trattamento economico riconosciuto all’Amministratore Delegato per l’espletamento della sua funzione, provvede alla sua nomina e alla determinazione delle relative attribuzioni;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale dipendente appartenente alla categoria, tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il Commercio e Terziario tempo per tempo vigente e provvede, previa proposta dell’Altra Direzione, alla determinazione delle relative attribuzioni.

La retribuzione variabile è estesa solamente ad alcuni dipendenti, che svolgono attività di promozione e collocamento dei prodotti e servizi finanziari e consulenziali, ed è composta da un bonus di produzione al raggiungimento dell’obiettivo annuale di fatturato.

Soggetti abilitati all’offerta fuori sede

Particolare attenzione è dedicata agli assetti retributivi dei vari soggetti abilitati all’offerta fuori sede, legati al Confidi da uno specifico contratto (di agenzia o di mediazione) sulla base del quale svolgono, in via autonoma (e senza rappresentanza), attività di promozione e collocamento dei prodotti e servizi finanziari e consulenziali del Confidi.

Per tali soggetti la remunerazione ricorrente è descritta nel mandato sottoscritto ed è costituita dalle sole componenti variabili, articolate in:

- provvigioni (su ogni singola operazione conclusa);
- bonus fidelity (al raggiungimento della soglia minima di fatturato richiesta per la prosecuzione del rapporto);
- bonus di produzione (al raggiungimento dell’obiettivo annuale di fatturato).

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti è determinato dall’Assemblea all’atto del conferimento dell’incarico e per l’intera durata dello stesso.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Di norma, la remunerazione dei collaboratori che prestano la propria opera con contratto diverso dal rapporto di lavoro dipendente non prevede componenti variabili legate al raggiungimento di obiettivi quantitativi o qualitativi.

Tuttavia, per alcuni collaboratori il Consiglio di Amministrazione può prevedere la corresponsione di taluni importi variabili, al raggiungimento di determinati obiettivi, ma gli stessi non sono riportati tra le informazioni quantitative di cui alla presente poiché l'ammontare complessivo è ritenuto irrilevante.

Il contratto è regolato attraverso la quantificazione in base all'impegno previsto. Si tratta di norma di soggetti muniti di competenze specifiche, necessarie per un periodo di tempo limitato, o nell'ambito di particolari progetti, che fungono da completamento e/o supporto alle attività svolte dal personale dipendente.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Informazione quantitativa

Di seguito si indica in forma tabellare il valore aggregato delle componenti fisse e variabili delle remunerazioni, secondo il criterio della competenza economica del periodo (esercizio 2016), riferite alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali espressamente richiamati dall'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e in attuazione del principio di proporzionalità, in considerazione della caratteristica dell'azienda di minori dimensioni e di ridotta complessità operativa del Confidi, così come previsto dall'inerente normativa.

Tabella 21: Informativa quantitativa sulle remunerazioni

Informazioni quantitative sulle remunerazioni, ripartite per area di attività				
Ruoli	Remunerazioni			
	N.ro risorse a presidio 31/12/2016	Componente fissa	Componente variabile	% var./fiss.
Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato	2	35.040	0	-
Amministratori (gettone di presenza)	5	5.460	0	-
Amministratori (altro compenso)	1	6.000	0	-
Sindaci	3	43.788	0	-
ODV - Organismo di Vigilanza (1)	3	10.947	0	-
Comitato Crediti (2)	2	12.000	0	-
Responsabili delle funzioni aziendali di controllo	3	69.214	0	-
Altro personale rilevante	8	336.207	984	0,29
Personale dipendente in staff ai responsabili di servizio	24	365.189	8.079	2,21
Personale dipendente in staff all'area commerciale	11	221.954	4.545	2,05
Collaboratori (3)	18	124.977	0	-
Totale	80	1.230.777	13.608	1,11

(1) Composto da due componenti il Consiglio di Amministrazione e dal responsabile della funzione Internal Audit. Il compenso è attribuito solamente ai componenti che ricoprono la qualifica di Amministratori.

(2) Composto da un o più componenti il Consiglio di Amministrazione e da vari responsabili di funzione. Il compenso è attribuito solamente al componente/i che ricoprono la qualifica di Amministratori.

(3) Intervenuti a vario titolo e per periodi anche limitati nel corso dell'anno 2016.

La rete commerciale di Confesefidi è costituita anche da produttori autonomi, la cui remunerazione ricorrente è descritta nel mandato sottoscritto ed è costituita dalle sole componenti variabili.

La componente variabile è stata interamente corrisposta in forma monetaria ed è stata liquidata a seguito della verifica del raggiungimento delle condizioni di *performance* previste e corrette, laddove ritenuto necessario.

Leva finanziaria (Art. 451 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La funzione Risk Management monitora il rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione e produce adeguata reportistica.

La misurazione del rischio avviene per il tramite dell'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*): l'indicatore, coerentemente a quanto indicato nella Circolare 286, è calcolato come rapporto tra il Common Equity Tier 1 ed il totale attivo comprese le garanzie e gli altri elementi fuori bilancio.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Tier 1}}{\text{Totale attivo (comprese garanzie)}}$$

Le garanzie rilasciate (posizioni fuori bilancio) sono state determinate in base al valore dell'esposizione in essere.

Informazione quantitativa

$$\text{Leverage Ratio al 31.12.2016} = \frac{17.033.888}{238.635.064} = 7,14 \%$$

Il numeratore e denominatore della formula sono stati ottenuti come segue:

Tabella 22: Indicatore di leva finanziaria

	31/12/2016
NUMERATORE	
Capitale di classe 1 (TIER 1)	17.033.888
DENOMINATORE	
Totale attivo bilancio	42.230.416
Ammontare garanzia e fideiussioni dirette	140.621.176
Impegni garanzia e fideiussioni dirette	55.783.472
INDICATORE LEVA FINANZIARIA	7,14%

Usò delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale il rischio di credito può essere ridotto mediante l'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito medesimo.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*, d'ora in poi anche CRM), sono attualmente utilizzate le seguenti tipologie:

- 1) Depositi da terzi (Fondi Rischi);
- 2) Garanzie personali (controgaranzie fornita dal Fondo Centrale).

La protezione del credito, reale e personale, deve essere, infatti, giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l'ha fornita; deve essere, inoltre, opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, e ciò anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione.

A tal fine, Confeserfidi, mediante la propria struttura organizzativa, provvede:

- ad assicurarsi preventivamente che lo strumento di mitigazione gli conferisca un diritto pieno e liberamente azionabile in giudizio per l'attivazione della protezione;
- a tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, acquisendo e conservando tutta la documentazione idonea ad attestarne la sussistenza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- ad accertare che il fornitore di protezione non possa opporre, secondo la disciplina applicabile, eccezioni che possano inficiare la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione.

Informativa quantitativa

Di seguito si mostra la ripartizione per ciascun portafoglio regolamentare, dell'esposizione totale coperta da garanzie personali (controgaranzia *eligibile* del Fondo Centrale). La tabella è stata costruita prendendo le sole garanzie, finanziamenti diretti ed impegni sia per cassa che di firma ad assorbimento patrimoniale.

Tabella 23: Attenuazione del rischio

valori al 31.12.2016

	Esposizione al lordo degli effetti di CRM	Importo Controgaranzia <i>eligibile</i> ricevuta	Valore ponderato
Amministrazioni centrali o banche centrali	446.589	-	539.913
Esposizioni al dettaglio	6.242.479	3.348.794	23.844.192
Esposizioni in stato di default	976.791	590.477	4.131.475
Altre esposizioni	11.479	-	11.353
Totale	7.677.338	3.939.272	28.526.933